

# INCORAGGIAMENTO IN TEMPI DI PROVA

## Lettera del Superiore Generale alla Famiglia Passionista

Cari fratelli, sorelle e amici della famiglia passionista,

Nonostante aver fatto appello a tutte le migliori competenze umane e nonostante gli enormi sforzi compiuti nel lottare contro la pandemia globale del Covid-19, il virus continua a essere una minaccia e si rifiuta di allentare la sua presa sull'umanità. Se, da un lato, abbiamo già sopportato l'imposizione di restrizioni molto dolorose, che, pur risultando efficaci nella lotta, ci hanno privato di alcune libertà naturali, dall'altro continuiamo ad esser messi in guardia dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sul fatto che la pandemia è ben lontana dall'essersi conclusa. In effetti, nelle aree in cui si sono allentate le restrizioni e in cui si è dato adito all'impazienza di tornare ad una "vita normale" ed a un senso di compiacimento, già ha mostrato la sua orribile testa una "seconda ondata" del virus.



Mentre continuiamo a fare tutto ciò che sia umanamente possibile e ci adattiamo alle necessarie restrizioni per contenere il diffondersi del virus, dobbiamo anche lottare contro i segni dello "scoraggiamento" e lasciarci confortare dalla virtù della SPERANZA.



Proprio oggi commemoriamo la festa della Madonna della Santa Speranza. Lei è un esempio e un modello per tutti noi per perseverare di fronte alle grandi prove e alla perdita di speranza nella vita. Lei è colei che continuamente ci indica il Figlio Gesù come colui che porta la Speranza.

Le Sacre Scritture – "parola di Dio in parole umane" – sono una sorgente di speranza. Esse tracciano per noi il quadro di uno stupendo panorama sulla storia della salvezza operata da Dio e sulla sua alleanza con il popolo: tutti elementi che ci comunicano l'amore e la cura di Dio per noi. Le storie e i racconti biblici ci parlano di creazione e novità, di sacrificio e di promesse, di dignità e di meraviglia, di protezione e sicurezza, di guarigione e rinnovamento, di incoraggiamento e conforto, di una nuova vita e di speranza. Leggendo e meditando sui racconti della Bibbia, ci viene chiesto di **ricordare... e non**

**dimenticare**, perché nel ricordare noi “**riviviamo, come se fosse nostra, l’esperienza dell’amore salvifico di Dio**”.

Siamo il popolo di Dio. Siamo **un popolo della “memoria”**. Per non dire che, in quanto passionisti, questo è proprio il nostro compito specifico: **mantenere viva la memoria**, ma una “memoria” che va intesa secondo il modo di intenderla del popolo ebraico. Nella mentalità ebraica, la memoria non è soltanto un richiamare alla mente qualcosa che è successo nel passato come un insieme di fatti oggettivi. No. Piuttosto gli ebrei attualizzavano la memoria mediante una riproposizione simbolica di un momento storico, operando così una fusione tra il passato e il presente. Il passato è davvero vivo nel presente e si legge lo stesso passato attraverso il prisma della fede. Cosicché non ci si limita semplicemente a commemorare o a raccontare; **si ricorda (cioè si rivive)** l’amore salvifico di Dio. La memoria diviene, così, una parte di me, una esperienza soggettiva ... un rivivere la mia storia. La memoria, insomma, ci definisce e ridona senso alla nostra vita.

Stiamo tutti vivendo una esperienza difficile, paurosa e incerta, in questi tempi, a causa del Covid-19 che sta determinando le nostre vite e ci sta tenendo in ostaggio. Navighiamo dentro acque ignote. Per molti di noi si tratta di una esperienza che non ha precedenti, nulla di simile a qualcosa che abbiamo già vissuto prima. Molte persone stanno soffrendo fisicamente a causa della malattia portata da questo virus; molte altre sono danneggiate economicamente per il fatto di aver perso il lavoro, i propri affari; altre sono segnate emotivamente dalle misure di isolamento e distanziamento sociale; altri ancora stanno soffrendo psicologicamente a causa della paura e dell’ansia di un futuro incerto, e, come sappiamo, migliaia di persone hanno perso e continuano a perdere la vita per colpa del virus.

Ma che ne è di me e di te? Che cosa ci sta tenendo a galla, impedendo di annegare? Come stai vivendo questo senso di incertezza per il futuro? A chi o a che cosa ti stai rivolgendo per trovare un po’ di luce e conforto nella situazione attuale? Come, in che modo, l’azione liturgica e la vita di preghiera stanno dando significato a questa situazione e ti stanno dando forza per continuare ad andare avanti? Che cos’è che ti sostiene? Di che cosa stai vivendo?

Personalmente io vivo di SPERANZA: una speranza fondata nella mia fede in un Dio che salva; una speranza che mi invita a **non dimenticare**, ma a **mantenere viva la memoria** del passato, per vivere nel presente con una chiave di lettura per il futuro, fiducioso che la tempesta passerà e il sole sorgerà di nuovo. Il mistico e guaritore ebreo, Rabbi Baal Shem Tov (1698-1760), che visse ai tempi del nostro Santo Fondatore, era solito dire che “*nella memoria sta il segreto della redenzione*”.



Un altro famoso autore, sopravvissuto all'Olocausto, Elie Wiesel (1928-2016), dice: "Senza memoria, la nostra esistenza sarebbe sterile e opaca, come una cella di prigione in cui non penetra la luce; come una tomba che rifiuta i vivi.... è la memoria che salverà l'umanità. Per me, la speranza senza memoria è come la memoria senza speranza".

Guardiamo a Gesù, **Luce della Speranza**. Gesù è la Luce della Speranza, perché ha vissuto di SPERANZA. Anche Gesù, come ebreo, era un uomo della "memoria". Nei suoi momenti più bui, quando tutto sembrava senza speranza, nel suo abbandono, che lo lasciò spaventato e solo, e nel silenzio e nell'apparente assenza di Dio, che forse lo faceva dubitare e mettere in dubbio l'amore del Padre, Gesù **non dimenticò, mantenne viva la memoria**; ricordava la storia dell'amore salvifico di Dio e la promessa dell'alleanza fedele di Dio con il suo popolo. La sua speranza lo sostenne.

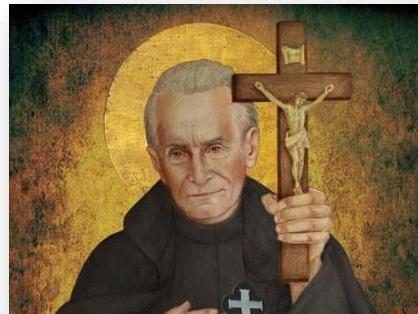


Questi tempi di prova ci provocano **a ricordare e a vivere con SPERANZA**. San Paolo ci assicura che "*la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*" (Rom. 5, 5).

La pandemia di Covid-19 sta certamente mettendo alla prova la nostra SPERANZA. È come la tomba che ci tiene legati e limitati, ma dobbiamo **essere lì** per affrontare la morte e cercare le opportunità di vita... ricordando sempre il potere salvifico di Dio che ama il suo popolo.

Vi invito a prendervi del tempo per riflettere sull'esperienza di "Maria Maddalena e dell'altra Maria" che si recarono alla tomba dove giaceva il corpo di Gesù (Mt 28, 1-10). È stata un'esperienza trasformante. Quello che avrebbe dovuto essere un luogo di tenebre e di morte era in realtà un bagno di luce e non c'era il cadavere del loro amico Gesù. Invece, nel sepolcro vuoto incontrarono la presenza dell'angelo di Dio con il messaggio consolante della speranza: "*Non abbiate paura, non è qui, è risorto... Andate e dite ai fratelli di incontrare Gesù in Galilea*". La Galilea è il luogo della chiamata originaria dei discepoli. È a partire dalla "nostra Galilea" che potrà esserci un nuovo inizio e la promessa di una vita nuova.

Cari fratelli e sorelle, permettete alla vostra fede, speranza e carità di guidarvi e condurvi attraverso questi tempi difficili. Siate testimoni e messaggeri di speranza e di una carità pratica verso tutti coloro che stanno soffrendo fisicamente, mentalmente e spiritualmente. Accompagnatevi reciprocamente con la fede e il coraggio di **ricordare** che Dio è più grande di ogni problema che possa sorgere. **Mantenete viva la memoria della passione come la più grande e stupenda opera dell'amore di Dio** (S. Paolo della Croce).





*“SPESSO CIÒ CHE BLOCCA LA SPERANZA È LA PIETRA DELLO SCORAGGIAMENTO. UNA VOLTA CHE INIZIAMO A PENSARE CHE TUTTO VA MALE E CHE LE COSE NON POSSONO FAR ALTRO CHE PEGGIORARE, CI PERDIAMO D’ANIMO E ARRIVIAMO A CREDERE CHE LA MORTE SIA PIÙ FORTE DELLA VITA. DIVENTIAMO CINICI, NEGATIVI E SCORAGGIATI.*

*PIETRA SU PIETRA, COSTRUIAMO DENTRO DI NOI UN MONUMENTO ALLA NOSTRA INSODDISFAZIONE: IL SEPOLCRO DELLA SPERANZA. LA VITA DIVENTA UN SUSSEGUIRSI DI LAMENTELE E CI AMMALIAMO NELLO SPIRITO. UNA SORTA DI PSICOLOGIA SEPOLCRALE PRENDE IL SOPRAVVENTO: TUTTO FINISCE LÌ, SENZA SPERANZA DI USCIRNE VIVI.*

*MA IN QUEL MOMENTO, SENTIAMO ANCORA UNA VOLTA L’INSISTENTE DOMANDA DELLA PASQUA: PERCHÉ CERCATE I VIVI TRA I MORTI? IL SIGNORE NON SI TROVA NELLA RASSEGNAZIONE. EGLI È RISORTO; NON C’È. NON CERCATELO DOVE NON LO TROVERETE MAI: NON È IL DIO DEI MORTI, MA DEI VIVI (CFR MC 22, 32). NON SEPPELLITE LA SPERANZA!”*

~ Papa Francesco

~ P. Joachim Rego, C.P.  
Superiore Generale

Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo  
Roma  
Festa della Madonna della Santa Speranza  
09 luglio 2020